

# CAPRILI

---



## **La storia della famiglia.**

La famiglia Bartolommei è originaria di Cinigiano; arriva a Montalcino all'inizio del Novecento. Giuseppe ed Elvira erano mezzadri presso Santa Restituta, che includeva anche i Poderi Caprili e Capanna: Alberto, loro figlio, aveva solo 8 mesi.

Nel 1965 Alberto e suo figlio Alfo acquistano Podere Caprili dove già vi abitavano come mezzadri dal 1952 e piantano il primo vigneto, "Madre". Solo un anno dopo, Alberto muore, ma Alfo completa la trasformazione del Podere e crea l'azienda assieme alla moglie Anna e alla mamma Settimia.

"Vigna Madre" è un ettaro piantato nel 1965 da Alberto ed Alfo. La prima uva è del 1969. Poi i nuovi impianti nel 1971. Nel 1972 Caprili entra nel neonato Consorzio dei produttori. Il primo vino a marca è del 1978, il Rosso dai vigneti di Brunello e successivamente anche il Brunello di Montalcino 1978. Nel 1983 la prima Riserva di Brunello di Montalcino.

# CAPRILI

---



Oggi a Caprili ci sono i figli di Alfo (Manuele, Paolo e Paola), Giacomo (figlio di Manuele) e Filippo (figlio di Paola).

L'azienda è di 59 ettari complessivi di cui 24,5 a vigneto, in prevalenza a Montalcino (circa 20 ha) e in piccola parte a Cinigiano (4,5 ha circa).

Si producono complessivamente 160.000 bottiglie di cui: 50.000 di Brunello, 40.000 a Rosso, 5.000 di Riserva, 60.000 di Sangiovese IGT (Ilex), 7.000 di Vermentino (Settimia) e 2.000 di Moscadello.

L'azienda si completa di 4 ettari di oliveto e di circa 24 famiglie di api dalle quali si produce miele millefiori all'interno della proprietà.

Dal diario di Alfo, il fondatore dell'azienda:

*“Nel 1915 iniziò la Prima Guerra Mondiale e mio nonno Giuseppe e suo fratello Quirino vennero richiamati a fare il servizio militare: mancando gli uomini validi per il lavoro ed essendo rimasti solo donne e ragazzi, il signor Castelli decide di passare la famiglia a Madre, un podere più piccolo.*

*Una volta tornati gli uomini dalla Grande Guerra e divenuti grandi i figli, mio nonno Giuseppe cercò un podere più grande: era il 1928 e in quel periodo il signor Castelli non aveva disponibili poderi che facessero al caso dei Bartolommei, allora, in ottimo accordo con entrambi i proprietari, la famiglia si spostò ad Argiano dei conti*

# CAPRILI

---



*Lovatelli, esattamente al podere Brizio, conducendolo a mezzadria fino al 1935. In quell'anno rimase libero al signor Castelli il podere Capanna così, essendo rimasti in ottimi rapporti di stima reciproca, venne a cercare noi Bartolommei per proporci di tornare sotto la sua tenuta, e così fu. Intanto mio padre si era sposato con mia madre Settimia nel 1934, io venni alla luce il 18 novembre del 1936 e nel 1942 iniziai a frequentare la scuola elementare a Tavernelle, fino alla licenza di V elementare, ottenuta nel 1946 con ottimi voti in pagella, che conservo ancora. Finite le scuole elementari, si lavorava tutto il giorno, facendo lavori leggeri, per esempio il pascolo del bestiame poi all'inizio dei 15 anni s'iniziava a fare tutti i lavori manuali, dalla zappa alla vanga alla falce per il fieno. Man mano che si cresceva si passava a lavorare con l'aratro trainato dai buoi, alla coltrina e al voltorecchio trainato dalle vacche. Nel 1951 avvenne una divisione fra mio padre Alberto e suo fratello Arnaldo, così rimanemmo in pochi per lavorare il podere Capanna, diversamente, al podere Caprili, un po' più piccolo. Il 16 gennaio 1952 ci trasferiamo al podere Caprili, portando tutto il bestiame e continuando nelle lavorazioni d'aratura e semina. Essendo personalmente molto amante delle piante di vite - a Caprili erano rimaste pochissime, circa 500 ceppi, a causa della fillossera - e d'olivo, di cui c'era allora circa 800 piante, iniziai a frequentare i corsi di formazione che venivano condotti dal compianto dottor Bruno Ciatti dell'Ispettorato dell'Agricoltura, dal quale ho sempre avuto molti buoni consigli che col senno di poi si sono rivelati lungimiranti e avveniristici. Verso la metà degli anni Cinquanta iniziò nelle campagne l'evoluzione*

# CAPRILI

---



*dei mezzi meccanici e subito mi resi conto che bisognava star dietro ai tempi, così, nei periodi di minor lavoro nel podere, andavo a imparare a guidare questi trattori. Nel 1960 sono trattorista all'azienda Argiano, poi finalmente, all'inizio del 1961, acquistai una trattrice OM50 cingolata, che mi permise sia di fare i lavori nel podere che di lavorare come terzista del Castelli a Santa Restituta. Il 30 settembre 1961 mi sono sposato con Anna Maria, nel 1962 nasce il primo figlio Manuele e nel 1964 il secondo Paolo. Nel 1965 il podere Capanna era rimasto vuoto e Cesare Castelli, figlio di Guido, mi disse: 'Vendo Caprili a te, ma se mi trovi anche un cliente che compra Capanna'. Noi sapevamo che Giovanni Mastropaolo, un imprenditore italiano che aveva fatto la sua fortuna in Sud America, proprietario della tenuta di Poggio alle Mura, voleva togliere tutti i contadini dai poderi e che la famiglia Fattoi non voleva smettere, così una sera andai a trovarli e li convinsi a venire l'indomani a vedere la Capanna: gli piacque e così comprammo i 2 poderi - furono i primi venduti dalla famiglia Castelli Martinozzi - noi attraverso un mutuo ventennale a basso interesse della piccola proprietà contadina, strumenti finanziari creati in quel periodo per far riprendere il settore agricolo. Infatti, come un po' dappertutto, anche a Montalcino le campagne si stavano fortemente spopolando, tutti se ne andavano a cercare il lavoro dipendente in città e purtroppo divenne il comune più povero della provincia di Siena. E quelli, come noi, che invece decidemmo di rilanciare e investire nella terra, all'inizio fummo addirittura derisi. Caprili, che allora fu pagato 6 milioni di lire, era una proprietà di 49 ettari complessivi, di cui una grossa parte a*

# CAPRILI

---



*bosco - tuttora ne abbiamo ancora 15 ettari -, 10 ettari a seminativi e 5 ettari di oliveti. Nel 1971 ho impiantato il secondo vigneto e subito ho iniziato le pratiche per l'iscrizione all'albo dei vigneti del Brunello di Montalcino e nel 1972 sono diventato socio del Consorzio, che era nato nel 1967. Nel 1974 arriva la terza figlia Paola e in quegli anni abbiamo restaurato il podere e impiantato altri vigneti a Brunello, così nel 1978 avevamo 3 ettari in produzione. In quegli anni, vedendo che da parte dei mercati c'era una buona richiesta di vini imbottigliati, abbiamo tolto il bestiame e trasformato la stalla in cantina per l'invecchiamento, acquistando delle botti di rovere di Slavonia da 40 ettolitri. Fino ad allora vendevamo il vino sfuso in damigiane e una parte dell'uva certificata Brunello ad altre aziende, che avevano già iniziato a imbottigliare. Da quel punto, aiutato anche dai figli, abbiamo deciso di dedicarci sempre più alla coltura del vigneto, impiantandone altri ettari e seguendo direttamente la commercializzazione dei vini in bottiglia. Nel 1979 siamo usciti col nostro primo Rosso 1978, allora denominato 'dai vigneti di Brunello' e nel 1983 col primo Brunello annata 1978, solo 5.000 bottiglie, di cui subito alcune sono partite per gli Stati Uniti d'America, allora eravamo solo in 15 aziende".*